

Scuola dell'obbligo: armonizzazione progressiva, numero di allievi crescente e occupazione a tempo parziale in aumento nell'ambito dell'insegnamento

Silvia Grossenbacher, collaboratrice scientifica presso il Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa

L'armonizzazione delle strutture scolastiche e degli obiettivi formativi, la nuova concezione delle offerte di pedagogia speciale, sotto la responsabilità cantonale e più orientate verso l'integrazione, come pure la gestione del sistema e lo sviluppo della qualità erano e sono tuttora temi centrali nel contesto della scuola dell'obbligo. Questo è quanto viene trattato nel capitolo «Scuola dell'obbligo» del Rapporto sul sistema educativo svizzero 2014, dedicato ad ampie questioni.

Il progetto di armonizzazione dà i suoi primi frutti

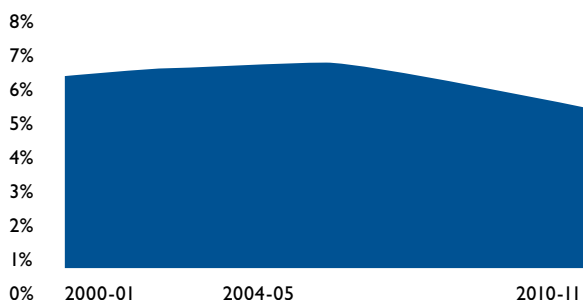
A prescindere dall'adesione al concordato HarmoS, nel frattempo sottoscritto da quindici cantoni, respinta da sette e in sospenso per altri quattro, è stato possibile uniformare la durata del livello secondario I. A livello primario, nel concordato concepito su una durata di otto anni (compresi la scuola dell'infanzia e il ciclo di entrata), vi sono tuttora delle differenze. Esse concernono la durata e la disponibilità delle offerte nella fase di entrata. Non tutti i bambini potranno dunque usufruire di un'offerta prescolastica di due anni.

L'auspicata armonizzazione degli obiettivi formativi è stata attuata su due fronti. Da un lato, è stato elaborato un piano di studio per ciascuna delle tre regioni linguistiche; il piano di studio comune per la regione francofona è già stato implementato, mentre il piano di studio comune per la Svizzera tedesca (Lehrplan 21) e quello per la Svizzera italiana sono ancora in fase di elaborazione. Dall'altro lato, per gli obiettivi formativi nazionali sono state definite le competenze di base la cui acquisizione deve essere, possibilmente, alla portata di tutti gli allievi; queste competenze di base nella lingua di scolarizzazione, nelle lingue seconde, nella matematica e nelle scienze naturali sono state inserite nei piani di studio e, a partire dal 2016, saranno regolarmente sottoposte a verifica su scala nazionale.

Le offerte di pedagogia speciale, ora di competenza cantonale, sono state rielaborate, anche allo scopo di creare offerte che promuovano maggiormente l'integrazione. Il relativo concordato sulla pedagogia speciale serve all'attuazione coordinata di accordi internazionali e delle disposizioni della legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (LDis). Questa nuova concezione volta all'integrazione si sta dimostrando efficace. Negli ultimi anni il numero di alunni con un piano di studio speciale è sceso costantemente.

Il trend positivo deve però essere messo in relazione al fatto che, con il calo delle persone in formazione nelle classi speciali a favore della promozione integrativa nelle classi regolari, è aumentato il numero di bambini seguiti mediante specifiche misure di sostegno o ai quali viene attribuito lo statuto di "allievi con piano di studio speciale".

Percentuale di allievi con piano di studio speciale, 2001-2011 (dati: UST)



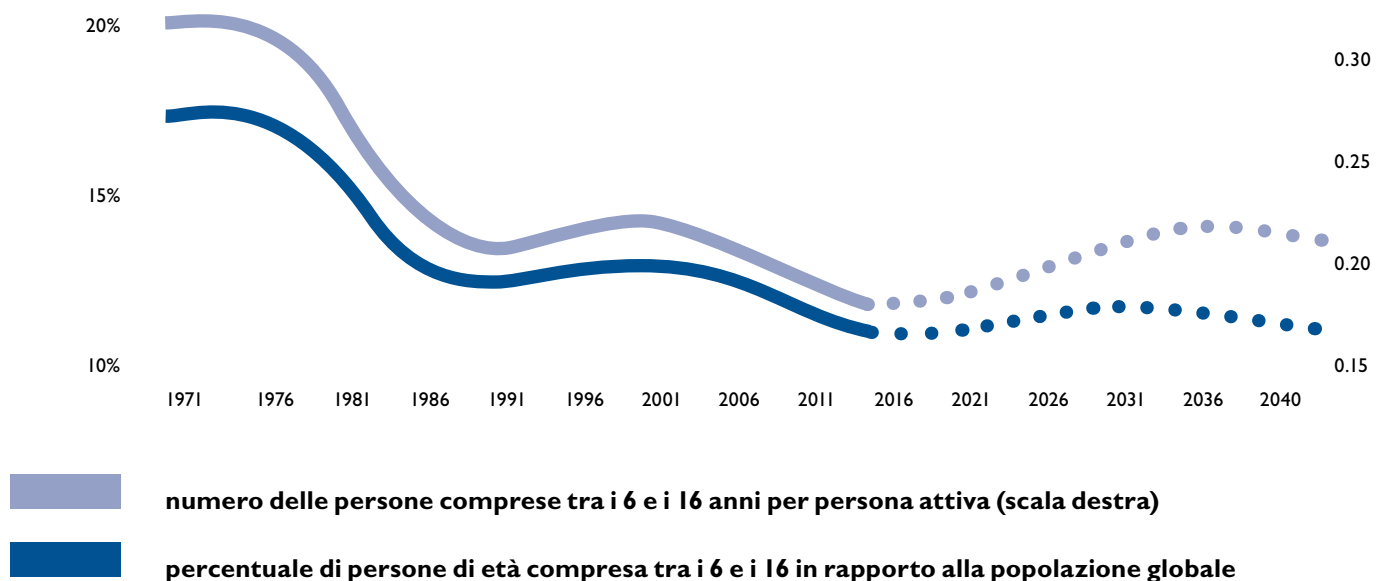
Inversione di tendenza nel numero di allievi

La pianificazione della formazione non si basa soltanto sull'armonizzazione a livello nazionale e sui relativi accordi intercantonali; una condizione quadro fondamentale è data anche dall'evoluzione demografica, che fa pensare a un'inversione di tendenza. Dopo che negli ultimi anni in gran parte dei cantoni il numero di allievi è continuato a diminuire – fenomeno che interesserà ancora per qualche tempo il livello secondario I – le previsioni per il livello prescolastico ed elementare mostrano una tendenza al rialzo. Secondo le previsioni dell'UST, dal 2013 il numero di alunni a livello prescolastico ed elementare crescerà nella maggior parte dei cantoni. Ciò che può essere considerata una notizia positiva dal punto di vista della politica familiare solleva la questione riguardo a quali potranno essere gli oneri per l'economia pubblica. A tal proposito può fornire utili indicazioni l'indice di carico giovanile.

Negli ultimi decenni la percentuale di bambini e giovani di età compresa tra i 6 e i 16 anni (che comportano costi di formazione) in rapporto alla popolazione globale ha registrato una notevole diminuzione (curva blu scuro). Contemporaneamente anche il numero delle persone comprese tra i 6 e 16 anni per persona attiva è sceso (curva blu chiaro). In base all'evoluzione demografica complessiva, considerato in particolare l'aumento delle persone in età pensionabile, nei prossimi anni il numero delle persone ancora in formazione e pertanto dei bambini e dei giovani che comportano dei costi per persona attiva segnerà un aumento tendenzialmente più marcato (indice di carico giovanile) rispetto all'altrettanto crescente quota di giovani in rapporto alla popolazione globale. Il grafico lascia

supporre che nel decennio del 2030 si registreranno meno di cinque persone attive per giovane "che comporta dei costi", mentre attualmente se ne contano all'incirca 5,7. Questo sviluppo non ridurrà la pressione finanziaria che ad ogni modo grava sul settore formativo.

Evoluzione della percentuale delle persone di età compresa tra i 6 e i 16 anni in rapporto alla popolazione globale e numero delle persone comprese tra i 6 e i 16 anni per persona attiva (20-64 anni), 1971-2040 (dati: UST)



Sempre più docenti occupati a tempo parziale

Da qualche tempo si può osservare come la quota di docenti occupati a tempo pieno stia scendendo costantemente, mentre quella dei docenti occupati a tempo parziale continui a crescere. Nell'anno scolastico 2009/2010 già quasi due terzi dei docenti erano impiegati a tempo parziale; una tendenza tuttora in atto. In soli cinque anni la quota di docenti con un alto grado di occupazione è sceso di sette punti percentuali, il che si traduce in un calo degli insegnanti occupati a tempo pieno superiore al 12%. La percentuale di docenti con un grado di occupazione medio e basso è aumentata in misura corrispondente.

Si può soltanto speculare sulle cause di questa evoluzione, che, unitamente a un maggior impiego di specialisti aggiuntivi (pedagogia curativa, lavoro sociale, assistenza, ecc.) determina una crescente eterogeneità del personale. Di conseguenza aumentano le richieste di coordinazione e collaborazione e, con esse, cresce la complessità dei compiti delle direzioni scolastiche. Infine questa evoluzione accresce il fabbisogno di nuove leve, aggravando il problema della carenza di personale docente.

Docenti della scuola dell'obbligo per grado di occupazione, 2005-2010 (dati: UST)

